

La riforma Le proteste

Scuola, cortei e blocchi
Gelmini: non li capisco

«Non hanno letto il decreto». Classi ponte, critiche dall'Ue

Il commissario europeo Spidla: difficile accettare classi separate, ma le scelte spettano ai singoli Stati

ROMA — Mezzi pubblici a singhiozzo nelle grandi città. Numerose scuole chiuse mentre aumentano gli istituti e le Università occupate. Disagi anche negli altri servizi pubblici. Traffico in tilt a Roma e Milano per le manifestazioni di studenti e lavoratori. Il sindacalismo di base (Cobas, Cub e SdI) canta vittoria: parla di massiccia adesione allo sciopero generale di ieri e di milioni di persone in piazza. Al di là della solita tendenza degli organizzatori a gonfiare i numeri, è certo che sinistra antagonista, sindacati di base e movimento studentesco hanno prodotto una vistosa giornata di protesta. Contro la riforma scuola, primo bersaglio la ministra Mariastella Gelmini, accusata di tagliare fondi e occupazione nella scuola. E contro il governo: oltre a Silvio Berlusconi, i più bersagliati da slogan e attacchi sono stati i ministri Renato Brunetta e Giulio Tremonti. A Roma la manifestazione si è conclusa a piazza San Giovanni, la storica piazza del sindacato.

Nel corteo c'era di tutto. In maggioranza insegnanti della scuola dell'obbligo e studenti. Soddisfatto per questo Piero Bernocchi, leader dei Cobas. Molti i bambini delle elementari, anche a Milano. A Roma tanti indossavano una maglietta verde con lo slogan: «Il futuro dei bambini non è la Gelmini». Un ragazzino portato per mano dal papà aveva addirittura un cartello con la scritta a pennarello: «La Gelmini mangia i bambini. Mattia». Come già in passato il centrodestra polemizza. «È sbagliato strumentalizzare i bambini portandoli nei cortei: è una cosa gravissima, e chi lo fa è un cattivo genitore», dice Maurizio Gasparri, capogruppo dei senatori del Pdl. Sotto una pioggia battente, un corteo di giovani è andato anche davanti al ministero dell'Istruzione, a Trastevere. Secondo Gelmini «da sinistra sta facendo una campagna di disin-

formazione» e molti dei manifestanti, «di cui non capisco le ragioni, in realtà non hanno letto il provvedimento».

La ministra difende i suoi provvedimenti, dal maestro unico alle classi differenziate per gli immigrati: «È una questione didattica, il razzismo non c'entra», dice, mentre proprio ieri è arrivata una stoccata dal commissario europeo per gli Affari sociali, Vladimir Spidla, per il quale si tratta invece di ipotesi «difficilmente accettabili anche se l'Ue non può farci nulla perché in materia di scuola ogni singolo Stato dell'Unione è sovrano».

Dal palco di San Giovanni improvvisato su un autocarro hanno parlato, oltre ai leader dei tre sindacati, studenti, insegnanti, precari e dipendenti pubblici, che lamentano i tagli alle voci accessorie dello stipendio, la riduzione del salario nei giorni di malattia, il mancato rinnovo dei contratti. In piazza anche un gruppetto di anarchici e qualche decina di militanti dei Carc dietro lo striscione «Contro il governo terrorista» che scandivano lo slogan: «Berlusconi e Gelmini farete la fine di Mussolini». Alcuni giovani hanno scritto sulle vetrine di una banca con le bombolette spray: «La crisi ve la pagate voi». Molti gli attacchi al governo per aver soccorso la finanza in crisi invece di aumentare i salari. Concetti rilanciati anche dal leader di Rifondazione, Paolo Ferrero, che ha partecipato alla manifestazione e da Giorgio Cremaschi della Cgil, che ha aderito anche lui «a titolo personale».

Manifestazioni ci sono state anche a Firenze, Bologna, Genova, Venezia, Napoli, Palermo. Contro la Gelmini si scaglia anche il ministro ombra dell'Istruzione, Pina Picierno, a proposito dell'annunciata presenza della stessa Gelmini alla riunione domani del Parlamento leghista del Nord:

«Che ne pensa il ministro Meloni (An) del comportamento della Gelmini?», chiede Picierno, appellandosi al valore dell'unità nazionale, bandiera di An. Infine, sei regioni (Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Puglia e Sardegna) hanno deciso di ricorrere alla Corte Costituzionale contro le norme della Finanziaria che riguardano la scuola.

Enrico Marro**In piazza**

Migliaia di persone hanno manifestato ieri in molte città italiane contro le politiche del governo Berlusconi sulla scuola, il pubblico impiego e il precariato. A destra, il corteo degli studenti di Milano. Nello sciopero organizzato a Roma dai sindacati di base hanno sfilato circa 500 mila persone tra insegnanti della scuola pubblica, genitori, bambini e lavoratori. Nella sequenza fotografica sotto, alcuni momenti della protesta che si è svolta anche a Genova, Torino e Palermo

» **Milano** «Così chi non parla italiano non frena gli altri»Sorpresa all'istituto arabo:
le aule separate ci sono già

MILANO — «Le classi ponte? Sì, da noi esistono già. Sono fondamentali per chi non sa una parola di italiano». Esperimento innovativo. Tanto più che quel «da noi» non è un dettaglio: indica la prima scuola araba d'Italia, nata a Milano nel 2006 tra polemiche e manifestazioni di piazza. Il fondatore, Mahmoud Othman, le ricorda bene. Ripensa a quando i leghisti — prima in via Quaranta, davanti al centro islamico, poi in via Ventura, mentre i bimbi egiziani entravano in aula — gridavano contro il suo istituto. Ora però sorride: «Finalmente le camicie verdi saranno contente di noi».

Tre classi ponte alla «Nagib Mahfuz», la scuola straniera bilingue intitolata al pre-

mio Nobel per la letteratura, quella «costola di via Quaranta» che dovette lottare lungo per ripulirsi dalla fama di «laboratorio clandestino per terroristi». Tre gruppi «paralleli» per aiutare i piccoli egiziani appena atterrati a Milano «a sentirsi come tutti gli altri». Esattamente come nelle intenzioni della Lega Nord.

Il meccanismo è semplice, spiega Othman: «Il bambino che arriva da noi parlando esclusivamente l'arabo deve seguire per circa quattro mesi — da settembre fino a Natale — una full immersion di italiano. È la regola». Perché «non è giusto rallentare gli altri nello svolgimento del programma». E solo così «si creano gli italiani del futuro».



DOLCE & GABBANA

DOLCEGABBANA.IT